

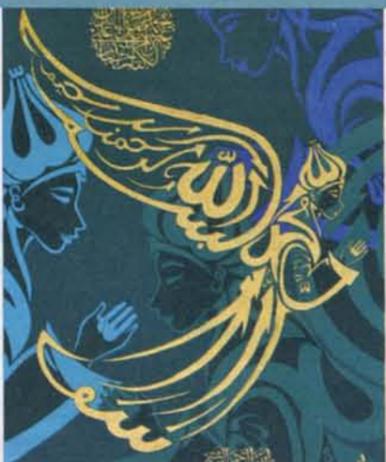
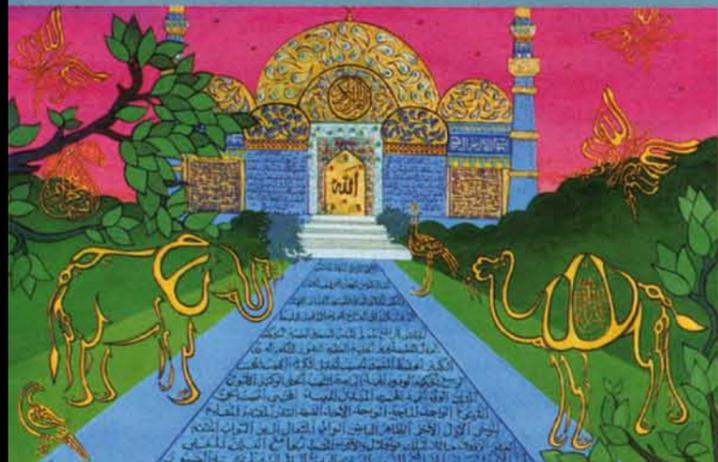


«DISEGNO I VERSI DEL PROFETA»

Portogruaro (Venezia). Sopra, Shamira Minozzi, 40, nel suo atelier di pittura accanto a uno dei suoi dipinti che raffigura un leone, animale simbolo nell'arte islamica ma anche nella tradizione veneziana. Sotto, due quadri di Shamira: le figure di animali che la pittrice realizza sono composte dalle lettere arabe

che formano la «bismillah», la frase con cui si inizia la lettura di ogni capitolo del Corano: «Nel nome di Dio il Clemente, il Misericordioso». Sotto, a destra, Shamira dà corpo a una farfalla con le parole del Corano: l'Islam infatti non consente di raffigurare animali e persone.

UN ANGELO TRA I COLORI CHE RICORDANO «LE MILLE E UNA NOTTE»



DIALOGO UNA PITTRICE ITALIANA CONQUISTA IL CUORE DELL'ISLAM

«LA MIA ARTE PER LA PACE»

SHAMIRA MINOZZI È CRISTIANA, VIVE IN VENETO, MA HA INCANTATO IL MONDO ARABO CON MERAVIGLIOSI DIPINTI ISPIRATI ALLE FRASI DEL CORANO. «PERCHÉ SENTONO IL RISPETTO CHE HO PER LORO», SPIEGA. «E SONO DIVENTATA UN PONTE TRA DUE CULTURE»

testo e foto di Nicola Allegri

Portogruaro (Venezia), maggio. Un branco di antilopi al galoppo su uno sfondo infuocato. Un cavallo e un dromedario nel deserto, le loro ombre proiettate sulla sabbia color caramello. Un falco in volo dentro una lama di luce turchese. Un elefante nel chiarore azzurro che precede l'alba. Sono solo alcuni dei quadri di Shamira Minozzi, armonie di colori, esplosioni di luce, carezze di arcobaleno.

È INVITATA A TENERE CORSI

A guardare con attenzione però, si nota un particolare comune. Le figure degli animali raffigurati sono tutte composte dagli stessi segni. Linee, curve e punti che si dispiegano e si contraggono a dare forme diverse. «Ogni animale è composto dalle lettere, in lingua araba, che formano la frase della "bismillah" cioè l'apertura di ogni "sura" (capitolo) del Corano, quella che recita: "Nel nome di Dio il Clemente, il Misericordioso"», spiega Shamira.

«Ogni mio quadro è perciò un omaggio all'arte islamica, alla sua straripante poesia di forme e armonie. I miei dipinti sono tenuti in grande considerazione nel mondo islamico al punto che sono stata anche invitata a tenere degli stage nel prestigioso Museum of Islamic Art di Doha, nel Qatar, il più importante museo di arte islamica del mondo. E questo è davvero straordinario se si pensa che sono donna, occidentale e anche cristiana». Quella di Shamira è una famiglia di talenti. →



I SULTANI LE CHIEDONO I QUADRI

Sopra, Shamira con l'ambasciatore del Qatar, Soltan Saad Al-Moraikhi. Sotto, consegna all'ambasciatore dell'Oman, Said Al Harthy, un dipinto per il sultano Quaboos Bin Said (sopra il quadro).



UN'ARTISTA ITALIANA DIPINGE I VERSI DEL CORANO

→ Il padre Renato è un affermato artista cristiano ed è stato tra i pittori del Giubileo. La madre Rita dipinge quadri naïf di struggente dolcezza. E Shamira, il cui nome in aramaico significa «colei che protegge», è ritenuta la più importante interprete occidentale di arte islamica.

CACCIARI LA AMMIRA

Grazie alle sue opere, è diventata quasi un'ambasciatrice, una sorta di "ponte" tra Oriente e Occidente e per questo viene spesso ricevuta da capi di Stato e autorità. «Chiara sintomo di come non soltanto possa esistere, forse, una innata forma del linguaggio», ha scritto di lei Massimo Cacciari, «che ci permette di riconoscere che sono linguaggi anche quelli di cui non comprendiamo una parola, ma anche un qualche universale principio in forza del quale lo spirito sente lo spirito ovunque esso abiti, anche nelle rappresentazioni e immagini più abissalmente distanti». Incontriamo Shamira nella sua galleria nel centro di Portogruaro. La sua storia assomiglia a una fiaba dal sapore antico. «Dieci anni fa sono entrata per la prima volta in una moschea, in Egitto, e sono rimasta subito folgorata dalla bellezza della calligrafia islamica. In quei Paesi, la scrittura è considerata vera e propria arte che decora mo-



«IN UNA MOSCHEA RIMASI FOLGORATA DALLA BELLEZZA DELLA CALLIGRAFIA»

schee e palazzi. È un dialogo diretto con l'armonia divina. Mi sono innamorata per dutamente delle sue forme.

«Tornata in Italia ho iniziato a studiare, a leggere, a documentarmi. Imparando a tracciare quei segni con sempre maggiore sicurezza, ho capito che potevo usare le lettere che formano la "bismillah" per comporre delle figure. È nato così il mio primo "animale", una farfalla. Da lì è partito tutto. Allungando e piegando le lettere della "bismillah", ho creato il cavallo, l'elefante, il falco, l'ape, l'antilope, il leone.

«Ho cominciato a mostrare i quadri alle persone che conoscevo fino a quando ho avuto l'occasione di farle vedere all'ambasciata dell'Arabia Saudita. Sono rimasti impietriti. Pensavano che non fossero lavori miei, ma che mi fossi fatta aiutare da un

musulmano. Hanno voluto conoscere il mio cammino artistico per capire come ero riuscita, da occidentale, a entrare così in sintonia con l'arte islamica. Mi chiesero di partecipare a un concorso per un bozzetto di un francobollo, indetto dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni del regno dell'Arabia Saudita. Accettai e realizzai un disegno con il pellegrinaggio alla Mecca come sfondo e in primo piano due rose incrociate, fatte con la bismillah. Mi classificai ottava su 8.450 concorrenti.

«Il ministro delle Poste saudita mi fece i complimenti, incoraggiandomi a proseguire e da quel momento ho incontrato i riconoscimenti da parte di molte autorità del mondo islamico, primo fra tutti il principe di Giordania El Hassan bin Talal. E non solo. Feci avere un quadro raffigurante due cavalli e due antilopi a sua maestà Quaboos Bin Said, sultano dell'Oman. E in risposta, il sultano mi regalò, tramite il suo ambasciatore, uno scrigno di gioielli con una preziosissima collana d'oro realizzata dall'orafo di corte. Poi volli fare dono di un quadro anche a sua altezza Al Thani, Emiro del Qatar, e lui mi chiese di andare nel suo Paese per una visita ufficiale. In quell'occasione, fui invitata a tenere degli stage, per insegnare l'arte della calligrafia islamica, nel Museum of Islamic Art a Doha, il più importante del mondo».

«NON DEVO SBAGLIARE!»

Shamira sorride radiosa: «Sono sempre in viaggio!». Poi chiude gli occhi e accarezza il dipinto che ha di fronte e che raffigura animali formati dalla «bismillah» in un giardino fiorito. «La cosa davvero importante però, è il rispetto massimo che metto nelle mie opere», dice. «La mia arte è un dialogo tra culture che devono interessarsi l'una all'altra per raggiungere l'equilibrio. Se un occidentale guarda un mio quadro e nasce in lui il desiderio di conoscere la cultura dell'Islam, sono realizzata. E così se un arabo guarda un mio quadro e riflette sullo sforzo che un occidentale ha compiuto per avvicinarsi a una cultura diversa. A dividerci è l'ignoranza. L'arte invece può davvero unire i popoli».

Nicola Allegri



S'INCHINA AL PAPA BEATO

Città del Vaticano, 2004. Shamira Minozzi s'inchina davanti al Beato Giovanni Paolo II. In alto, posa per noi nel suo atelier.

Shamira ha ricevuto i complimenti dal Presidente Giorgio Napolitano, per il suo impegno artistico volto a promuovere il dialogo tra le culture differenti.



Segretariato Generale
della Presidenza della Repubblica
Il Consigliere per la conservazione
del patrimonio artistico



PROTOCOLLO
SGPR 26/05/2011 0069611 P



UCP

Roma, 25 maggio 2011

Gentile Signora,

il Presidente della Repubblica mi prega di esprimere la Sua soddisfazione per l'opera che svolge a favore del dialogo tra le culture.

Louis Godart

Gent.ma Sig.ra Anna Shamira Minozzi
Via Volpare, 41
30026 Portogruaro